

JAMES TAYLOR - RYAN ADAMS - GIANT SAND - RHETT MILLER & Black Prairie - DANIEL BACHMAN
JIMBO MATHUS - ROLLING STONES: Sticky Fingers - MUDDY WATERS - MIKE BLOOMFIELD - GEORGE THOROGOOD

BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n°379 - Giugno 2015
Anno XXXV - € 5,00

CHRIS STAPLETON

INTERVISTE:

GRAHAM PARKER - TOM RUSSELL

MY MORNING JACKET - WARREN ELLIS

JIMMY LAFAVE - SONNY LANDRETH - LYDIA LOVELESS

ISSN 1827-5540



JAMES BURTON, ALBERT LEE, AMOS GARRETT, DAVID WILCOX

Guitar Heroes: Making History
Stony Plain/Dixie Frog/Ird

★★★

Una volta tanto un titolo (e dei protagonisti) che non si possono equivocare. Si sarebbe potuto chiamare, parafrasando il famoso brano e album di John Hiatt, *Masters Of Telecasters*, visto che tutti e quattro sono adepti e virtuosi del famoso modello di chitarra. Uno in particolare, **James Burton**, è considerato, giustamente, uno dei maestri della chitarra elettrica, oltre che solista nella versione originale di *Susie Q*, quella di Dale Hawkins, per anni chitarrista con **Ricky Nelson**, poi con l'**Elvis** post-comeback e nella **Hot Band** di **Emmylou Harris**, e con mille altri, nonché inventore del famoso "chicken pickin'", di cui proprio il suo discepolo, e degno emulo nella terra d'Albione, **Albert Lee**, è stato uno dei praticanti più significativi, fin dai tempi degli **Heads, Hands & Feet** (visti ai tempi, grandissimi), poi anche lui nella **Hot Band** in sostituzione proprio di Burton, per anni nella **Touring band** di **Clapton**, con gli **Everly Brothers** nella reunion, e ancora con i **Rhythm Kings** di **Bill Wyman**, oltre ad avere inciso una ventina di album a nome proprio. Pure **Amos Garrett** ha un CV da far paura, senza citare le decine di artisti con cui ha suonato, si ricorda il suo bellissimo assolo in *Midnight At The Oasis*, nell'omonimo disco di esordio di **Maria Muldaur**. Il "giovane" del gruppo è il canadese **David Wilcox**, sicuramente il meno celebre di questi "eroi" e da non confondere con l'omonimo cantautore americano, come aveva fatto chi scrive: infatti mi chiedevo cosa c'entrasse con cotanti chitarristi! Proprio quest'ultimo è il padrone di casa alla Vancouver Island Musicfest, tenutasi in una serata speciale ed unica il 12 luglio 2013 e preservata per i posteri in questo CD, molto bello, ma per dirla alla Sacchi/Crozza non "straordinario" come mi sarei aspettato. I quattro si danno da fare alla grande, coadiuvati dalla ottima band di **Albert Lee**, dove **Jon Greathouse** oltre che alle tastiere, è impiegato come voce solista in un paio di brani: brani



che sono pescati tra i classici ma anche nel repertorio di ciascuno, e forse, vista l'unicità della serata, forse qualche altro brano più celebre avrebbe alzato la qualità del repertorio. Una ottima idea del curatore del libretto è stata quella di inserire, canzone per canzone, l'esatta sequenza dei vari soli che si susseguono,

a partire dall'iniziale, molto pimpante, *That's Allright (Mama)*, dove Albert Lee è la voce solista, ma poi gli altri lo seguono in una vorticoso serie di evoluzioni chitarristiche, tra country, R&R e rockabilly, che era (ed è) il tratto distintivo dello stile, sia di Lee quanto di **James Burton**, per non parlare di una eccellente *Susie Q*, cantata da Greathouse, che non ha nulla da invidiare (a parte Fogerty) a quella dei Creedence, con tutte le chitarre schierate. Niente male anche l'esercizio di stile e tecnica che è la versione di *Sleep Walk* il brano di **Santo & Johnny** (ebbene sì), con il solo **Amos Garrett** che la riprende quasi alla Roy Buchanan, poi di nuovo tutti

insieme appassionatamente per una versione della celebre *Leave My Woman Alone*, uno dei must di **Ray Charles**, di nuovo tra country, soul e rock, con Albert Lee e Jon Greathouse alla guida della pattuglia dei solisti, che nella seconda parte del brano si scambiano licks in modo libidinoso. E fin qui nulla da eccepire, ma la sequenza centrale a guida **David Wilcox**, con una eccezione, è meno scintillante, sempre tecnica notevole, ma anche un po' di noia, nel blues di Jimmy Rogers *You're The One* e nello strumentale latineggiante *Comin' Home Baby*, mentre *Flip, Flop and Fly*, il vecchio jump di Big Joe Turner (ma anche

dei Blues Brothers) è sempre divertente e trascinante, piacevole anche *Only The Young*, una vecchia ballata scritta da Jimmy Seals, dal repertorio di Ricky Nelson, qui in versione strumentale. Poderosa poi la versione di *Polk Salad Annie* del vecchio **Tony Joe White**, priva della parte cantata ma non della grinta del brano, discreta *Bad Apple*, di nuovo di Wilcox e fantastica la conclusione con una grandissima, e tirata a velocità supersoniche, versione del cavallo di battaglia di **Albert Lee**, una *Country Boy* che riporta la qualità del concerto su livelli superbi. Chitarristi così non se ne fanno quasi più!

Bruno Conti

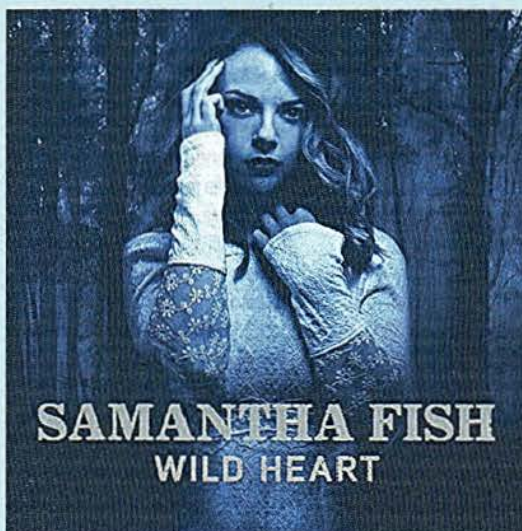
SAMANTHA FISH

Wild Heart

Ruf Records/Ird

★★★½

Recentemente, recensendo l'ultimo disco di **Laurence Jones**, avevo tirato in ballo anche tutti gli altri giovani, perlò più inglesi, che sono suoi compagni di etichetta alla Ruf, ma il nome di **Samantha Fish**, a ragione, visto che è americana, Kansas City, la sua città di origine, non era stato fatto tra i talenti da tenere d'occhio. Rimedio, subito dopo l'ascolto di questo *Wild Heart*, che mi pare veramente un ottimo disco di rock-blues e dintorni. Già i primi due, *Runaway* e *Black Wind Howlin'*, entrambi prodotti da **Mike Zito**, sembravano dei buoni dischi, ma, sempre per citarmi, concludevo la recensione del primo disco così: "Globalmente la ragazza se la cava brillantemente e le consigliereerei di insistere su quello stile rock and soul dei due brani citati all'inizio" (uno dei due, una cover di *Louisiana rain* di **Tom Petty**). Non solo la brava Samantha ha insistito ma ha allargato la sua linea d'orizzonte sonoro a ballate alla Susan Tedeschi e Bonnie Raitt, ma anche brani decisamente tirati, che suonano molto rock & roll, grazie anche alla presenza della seconda solista di **Luther Dickinson**, che è pure il bassista e produttore di *Wild Heart*, ed in alcuni brani rispolvera il vecchio gusto per il rock-blues del periodo in cui suonava con i **Black Crowes** (e quindi per proprietà transitiva sound à la **Stones** e **Led Zeppelin**). Sicuramente contribuisce pure la presenza alla batteria di **Brady Blade**, uno che ha una lista di collaborazioni impressionante, dai **Dukes** di **Steve Earle** agli **Spyboy** di **Emmylou Harris**, ma anche **Indigo Girls**, **Buddy Miller**, **Anders Osborne** e **Tab Benoit**. Proprio con quest'ultimo e **Tommy Castro**, la Fish ha condiviso il Six Strings Down Tour, vera palestra di miglioramento e alla riuscita del disco contribuiscono anche le locations dove sono stati incisi i vari brani, dai Brady Studios di Shreveport, Louisiana, gli Ardent e i Royal Studios di Memphis; Tennessee, nonché il Zebra Ranch dei North Mississippi Allstars, ognuno ha contribuito a donare quell'atmosfera che caratterizza i vari brani. Si parte sparatissimi con *Road Runner*, con un dualismo slide/solista che spinge subito il brano verso una grinta rock-blues



che mancava nei dischi precedenti, grazie anche alle ottime armonie vocali di **Shontelle Norman-Beatty** e **Risse Norman**, di nuovo presenti con belle armonizzazioni nella ballata sudista *Place To Fall*, che non ha nulla da invidiare a certi brani di **Susan Tedeschi** (forse solo la voce, la Fish è migliorata, ma non fino a quel punto, il resto è un dono di natura) e anche la lap steel di **Dickinson** è fondamentale nell'atmosfera sonora della canzone, di grande coinvolgimento emotivo. *Blame It On The Moon*, con un ritmo diddleyano, le solite slide e steel di Luther, aggiunte alla solista della Fish, confermano la qualità di questo brano, grande impianto sudista ribadito nella jam finale, mentre *Highway's Holding Me Now*, con il basso pompato



di Dickinson, una chitarra acidissima e la voce grintosa, ha quello spirito rock tra Crowes e Zeppelin citato prima. *Go Home* viceversa è una bellissima ballata di stampo quasi acustico, ricca di belle melodie e con un arrangiamento sontuoso, tipo le cose migliori della Raitt, che ribadisce la crescita della Fish anche come autrice (tutti suoi i brani, meno le due cover): una *Jim Lee's Blues Pt. 1*, a firma **Charley Patton**, un blues arricchito dal mandolino di Dickinson e dalla seconda chitarra di **Lightnin' Malcolm**, altro compagno di avventura della brava Samantha. *Turn It Up*, con il volume delle chitarre alzato a manetta, ricorda quel sound alla **Black Crowes** citato in apertura, con le due soliste che si fronteggiano gagliardamente su un groove quasi kudzu blues. Anche *Show Me*, l'unico brano dove non c'è Dickinson, non abbassa la tensione sonora, sempre quasi minacciosa e pronta ad esplodere in scariche chitarristiche micidiali alla Jimmy Page. Poi riaffiora il lato più gentile e ricercato, nella lunga *Lost Myself*, nuovamente impreziosita dalla lap steel del NMA nel finale in crescendo del brano, con la title-track *Wild Heart*, di nuovo un violentissimo boogie-rock zeppeliniano di grande impatto e ricco di riff, con accenni di jam chitarristiche, riservate per l'eccellente *Bitch On The Run*, altro ottimo esempio di rock-blues quasi stoniano con i due che si lasciano andare. L'ultimo brano è l'altra cover, *I'm In Love With You*, scritta da **Junior Kimbrough**, un insolita ballata acustica e gentile per l'inventore dell'Hill Country Blues, assolutamente deliziosa e che chiude in gloria un disco veramente bello!

Bruno Conti